

# L A M I A G A

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . .	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
"    Sei mesi. . . . .	"    5. 30.	"    Sei mesi . . . . .	"    8. 50
"    Un anno. . . . .	"   10. —	"    Un anno . . . . .	"   16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

*Ciascun Numero Centesimi 10.*

## CITTADINI CONTRIBUENTI!

La Commissione costituita per promuovere e per mantenere viva la legale agitazione contro le tasse, annunziando prossimo un nuovo *Meeting* per la radicale riforma delle medesime e desiderando che questo possa riuscire imponente e veramente proficuo, rivolge ai contribuenti i seguenti inviti:

1.° Tutti i contribuenti i quali credono di essere in una ingiusta e sproporzionata maniera aggravati dal peso delle imposte sono invitati a venire ad esporre i loro richiami a voce o in iscritto in un locale appositamente scelto dalla Commissione nella Strada della Posta Vecchia, Palazzo Romanengo, N.° 18, Piano 1.° (\*). Sarà presa memoria in quel locale dei richiami e delle lagnanze dei contribuenti e nel giorno del *Meeting* se ne farà pubblica relazione. Dal complesso dei gravami esposti dai cittadini dovrà risultare la più solenne condanna del presente rovinoso sistema di imposte.

2.° Tutti coloro i quali hanno qualche nuovo progetto, qualche utile proposta, tanto intorno ad una generale riforma di tasse, quanto sopra un particolare sistema che armonizzi coi comuni interessi e colle speciali condizioni della nostra Città, sono invitati a presentare in iscritto i medesimi progetti e proposte nel locale suddetto. Nel giorno del *Meeting* se ne darà lettura, se ne istituirà pure un esame, ed una libera discussione darà norma e fornirà materia di studii pei Deputati Genovesi al Parlamento.

Quest'ultimo invito che riguarda una cosa di generale interesse, non s'intende fatto unicamente ai cittadini genovesi, ma a tutti coloro che dalle altre Provincie dello Stato vorranno concorrere coi loro progetti, colle loro proposte e coi loro lumi a rendere più solenne e più proficua la prossima adunanza dei contribuenti genovesi.

Conformemente alla risoluzione presa nell'ultimo *meeting*, si riceveranno nel detto locale le oblazioni che i contribuenti vorranno fare per le molte spese cui va incontro la Commissione. Dia ognuno quel poco che vuole e che può; anche il centesimo sarà accettato con animo riconoscente.

La Commissione a suo tempo darà un esatto rendiconto tanto delle ricevute oblazioni quanto delle spese che avrà dovuto sopportare.

Contribuenti! La legale agitazione deve precedere le discussioni che intorno alla riforma del sistema finanziario avranno luogo nel Parlamento che sta per essere aperto; la legale agitazione che esprime i voti e i desiderii d'un Popolo, è utile sempre pel conseguimento di ciò che si desidera, e coloro soltanto la disprezzano che soverchiamente la temono.

Genova, li 19 Ottobre 1855.

Il Presidente — EUGENIO BIANCHI

(\*) Il locale sarà aperto dalle ore 11 alle 2 pom., e dalle 6 fino alle 8 di sera.

## I CONVENTI?

Quando fu proposta per l'abolizione dei Conventi la legge Rattazzi, tutti ne videro i difetti e le imperfezioni e noi ci unimmo cogli altri a metterle in luce.

Ma se la legge Rattazzi era imperfetta, il cerotto Desambrois la rese più imperfetta ancora, e la rese più che imperfetta, mostruosa.

Fu infatti conservata nei conventi e nei monasteri la tirannide di Roma che si voleva abbattere, fu conservata la schiavitù di tante povere vittime dell'uno e dell'altro sesso, mantenendo gli ordini monastici come sono costituiti, e sopprimendoli solamente come corpi morali; fu impedita per sempre ai frati la secolarizzazione, senza il permesso della Curia romana privando della pensione i frati che si secolarizzassero; furono ribadite le catene delle povere monache, vittime della prepotenza dei parenti, degli inganni di qualche confessore, o di un istante di ascetica illuminazione. Fu insomma migliorata la sorte dei frati e delle monache nemiche della libertà e tiranne del chiostro, e fu peggiorata quella dei frati studiosi, operosi, che fremono del giogo che pesa loro sul collo e dell'inerzia a cui sono condannati, e quella di tante vergini sacrificate che gemono forse nel segreto del chiostro, e che avrebbero potuto dare alla patria delle ottime madri di famiglia.

Ecco che cosa si fece della legge Desambrois.

Si volle piantare un nuovo edificio sui ruderi del vecchio, si volle sfidar Roma e piegare il collo a Roma, provocare le folgori del Vaticano ed adorarle, contentar tutti e non contentar nessuno, e si fece un pasticcio bello e buono.

S'istitui una nuova amministrazione per alimentare un altro centinaio di ventricoli ministeriali; si fece uno Stato nello Stato e si creò un nuovo imbarazzo, privando dei loro beni le comunità religiose, senza arrecare alcun beneficio alle finanze.

Ma in mezzo ai cento difetti di questo cataplasma Desambrois, si aspettava almeno di veder vuotare qualche convento, sgombrare qualche monastero. recare alle classi operaie il beneficio di abitazioni comode e sane nelle celle fratesche e monacali: Nella nostra Città che più di tutte sente il difetto di salubri abitazioni, in cui più che in ogni altra il popolo è alloggiato in orribili tuguri; dove il colera ha posto il suo stabile domicilio, e dove riceve alimento dalle cattive condizioni igieniche dei quartieri abitati dalla povera gente, nella nostra Città, diciamo, che cosa si è fatto per questo! Qual'è il con-



vento sgombrato in Genova dopo la così detta abolizione dei conventi? Qual'è il Monastero diviso in appartamenti da darsi a tenue fitto, ad abitare alla classe povera, perchè si levi da quelle tane, da quelle spelonche, ove respira miasmi pestilenziali?

Nella nostra Città, in cui un decimo dell'area abitabile è occupato da magnifici conventi, da immensi monasteri che alloggierebbero centinaia di famiglie, si ha il coraggio di lasciar passare il colera, di lasciare avvicinare l'inverno, senza che si veda alcun utile risultato dall'abolizione dei conventi, senza che si possa dire: se la legge Desambrois non ha servito ad altro, ha però servito a togliere dalle loro immonde pozzanghere, tante povere creature umane?

Valeva dunque la pena di far tanto chiasso per questa legge, di rompere tanti curli, di affrontare tante scomuniche, per lasciare le strade e le sacristie inondate di frati come per lo passato, per lasciar gemere tante monache nelle loro celle come prima dell'abolizione, e per non abolire di fatto, nè un convento, nè un monastero?

Qual'è intanto il frutto della indolenza e delle tasse governative?

L'emigrazione acquista da noi proporzioni enormi; vecchi, giovani, donne, fanciulli, tutti emigrano a centinaia, gettandosi in braccio all'incerto e forse alla miseria, per fuggire da un paese in cui non sono felici che i frati le monache e le livree ministeriali, e dove l'operaio è schiacciato dalle tasse, ucciso dal colera, minacciato dalla leva, senza un angolo di camera dove posare il capo, senza una speranza di sorte migliore nell'avvenire.

O Ministri! ministri! Se vedeste come noi nelle viscere del popolo, forse cambiereste la vostra tattica e la condotta vostra!

*L'Italia e Popolo* non ha risposto alle nostre osservazioni sul *Meeting* di Torino e sulla delegazione genovese. Prendiamo atto del suo silenzio.

Intanto aggiungiamo che la radunanza del palazzo Raggio era presieduta dal deputato Vincenzo Ricci, presidente della Commissione, il quale fu pure eletto presidente della delegazione, e come tale inviò la lettera al presidente del *Meeting* di Torino, che ne diede lettura al Circo Sales.

Aggiungiamo pure che *L'Italia e Popolo* calda propugnatrice dei *Meeting*, quando essi formolavano delle petizioni a Sua Eccellenza il Conte Cavour, ne parla con freddezza ed avversione, ora che i *Meeting* non domandano più nulla ai Ministri ed al parlamento, ma agiscono colla indipendenza d'un popolo libero conscio della propria dignità e dei propri diritti.

Quanto alla teoria del mandato legale messa fuori dall'*Italia e Popolo*, non per fare sul serio una tale questione, ma unicamente per seguire *L'Italia* sul sdruciolevo terreno in cui si è posta, ci permetteremo di rispondere con questa domanda:

Da chi hanno il mandato Mazzini, Kossout e Ledru-Rollin, di cui essa ha tesè pubblicato l'ultimo proclama???

*Osservazioni all'Autore anonimo dell'ultimo Articolo della Maga N. 122, intitolato un Parrocchiano di P. V.*

L'avete fatta grossa assai, proprio da pari vostro! Intanto la Dominica Pendibene fu Bertarelli pari e confidente vostra, ha confessato dinanzi al Giudice di Spezia, come può provarsi con testimonii già pronti, che deve ancora le lire due devolute alla Chiesa, al Parroco, ed al chierico per lo scoprimento della *Madonna Bianca* or fa un anno; ha confessato che il Parroco, (elemosiniere abitualmente, anche con chi non lo merita) mai domandò queste lire due.

Perciò non è vero quel che si disse al Num. 114 della *Maga* che il Parroco abbia voluto il pagamento delle lire due prima dello scoprimento; ed è molto più insussistente che il Parroco abbia presi a pegno gli orecchini d'oro di costei, se la stessa confessa di doverle ancora.

Oh come sapete inventare al nuovo! Interpellate il medico curante, e vi dirà quale sia stata la carità del Parroco nel soccorrere il di lei marito Girolamo nella breve sua malattia; vi dirà come il Parroco abbia per carità provveduto il necessario, compresi i vetri per le ventose. Ditegli se il Parroco non aiutò il medico mentre salassava, conficcava, rivolgeva l'infermo, se il Parroco non fu al momento l'infermiere ed il primo aiutante del dotto e zelante professore curante Montefinale? Eppure il marito della Pendibene era affetto di colera e ne moriva; con tutto ciò il Parroco antepose alla propria salvezza quella dell'infelice di lei marito. Voi poi Signor articolista dell'articolo comunicato nel numero 122. Aggiungete = Che il Parroco stesso rilasciò una fede dimandata da certo Bertirotti, pel prezzo esagerato di lire sette. = Disingannatevi, leggete e meravigliate.

#### DICHIARAZIONE GIURATA

L'anno 1855, ed alli 15 ottobre, all'ufficio di giudicatura di Spezia.

Dinanzi al Signor Avvocato Angelo Moro, Giudice del Mandamento di Spezia, assistito dal Segretario Sostituto infrascritto.

Alla richiesta del R. Bon. F., vicario foraneo, arciprete a P. V., è comparsa Luigia, figlia di Gio. Batta Bertirotti, moglie di Stefano Cozzani, nata ed abitante a Portovenere, la quale, previo giuramento, che monita ha prestato a termini di legge, dichiara quanto in appresso:

« Io Luigia Bertirotti in Cozzani dichiaro che avendo due mesi fa richiesto all'arciprete Bon. F. l'estratto di fede della nascita di mio fratello, per nome Carlo, l'ottenni gratis, essendosi, detto arciprete, rifiutato di accettare (come suole praticare con tutti) una lira da me offertagli, dicendomi che non voleva principiare da me ad esigere diritti, nulla avendo mai percepito dagli altri parrocchiani. Questa cosa è a mia cognizione, per averla sentita dire generalmente; e mi consta pure essere notorio, che lo stesso arciprete è assai caritatevole ed elemosiniere verso i poveri del paese. »

Interrogata sui generali. Risponde: sono Luigia Bertirotti di Gio. Battista, moglie di Lorenzo Cozzani, nata ed abitante a Portovenere, ho anni quaranta, lavorante in pizzi, non parente, nè interessata col detto arciprete richiedente.

E previa lettura e conferma, si è la Cozzani crocesegnata per essere illetterata come dichiara.

Copia — MORO, Giudice.

Questi sono atti autentici che anche i più scettici non oserebbero impugnare.

Voi dunque cercate d'oscurare l'ottima fama di sì buon Pastore; e perchè? volete sapere quel che si dice vi spinga a denigrarlo? Vuolsi lo perseguitate, per non avervi egli potuto fare prestiti; per essersi egli conscienziosamente ricusato a secondare alcune vostre ingiuste mire particolari; per avere in morale ed in politica un colore diverso dal vostro, ma sempre rivolto al vero bene; per conservarsi egli isolato dalla vostra persona, che molto avvicinava il suo predecessore; per non aver egli il cognome di A. Sol.

L'intendete Sig. Anonimo Parrocchiano di P. V. come stanno le cose? Il Parroco di P. V. non vuole andare in America..... La capite?..... Ma perchè impallidite, tremate, vi spaventate? Tranquillizzatevi: il Parroco di P. V. è buon cristiano, vi condona, vi compatisce. Fate senno, e soffrite in pace che uomini probi rivendichino soltanto in questo modo l'onore d'un sacerdote che dir puossi la Fenice del Sacerdozio,

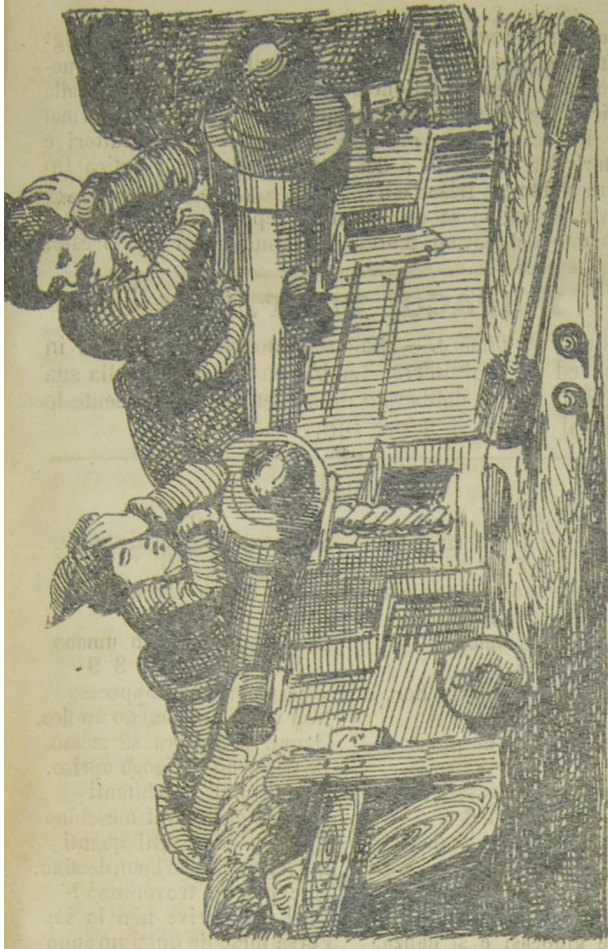
(Art. Com.)

*Traduciamo dal Cocodrillo di Bruxelles la seguente lettera del Marasciallo Pelissier al suo glorioso Sovrano.*

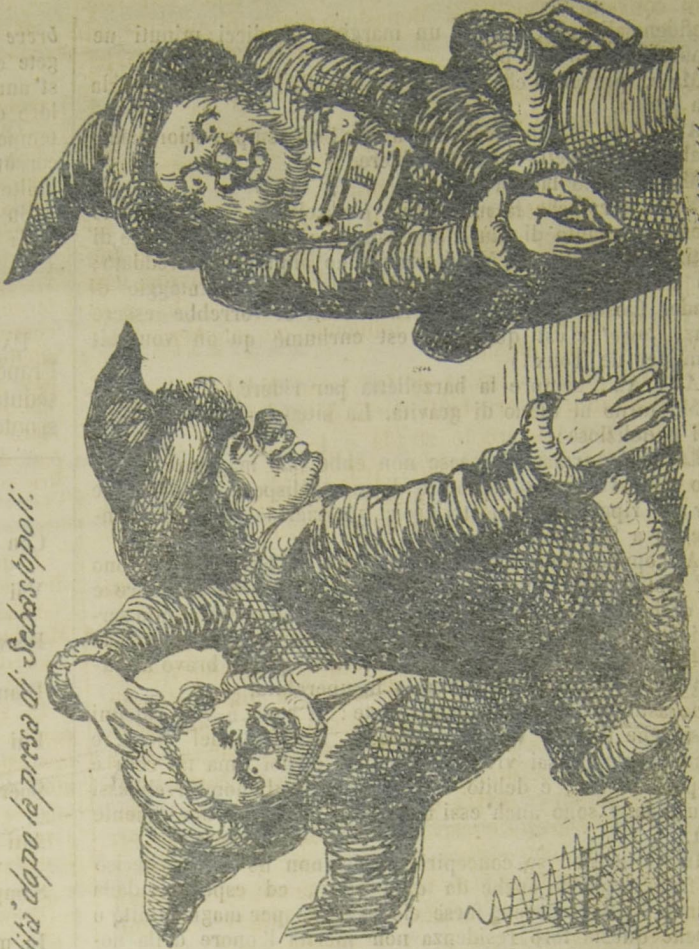
#### SIRE

Absorbito dai neri pensieri e crudeli imbarazzi che mi cagionano i grandi avvenimenti compiutisi per l'abile mio accorgimento, ho differito lungamente a parteciparvi cose





Continuazione delle ostilità dopo la presa di Sebastopoli.



She cosa fate colle zoppe? ... ci prepariamo le case per l'inverno.

I russi si tirano le mani per la misura strategica dell'abbandono del Sud di Sebastopoli.



confidenziali; oggi che ho un margine di dieci minuti ne profitto per farvele palesi.

Ma vi prevengo che verun passero (Pi-Pi) m'impresò la sua penna.

Ah! Ah! ma io faccio il buffone! vò sempre sciorinando qualche barzelletta così per ridere.

Ma, ripiglio la gravità.

Voleda dirvi che la mia salute è eccellente, pel momento questo è quanto di più interessante posso dirvi in punto di notizie della guerra. Nondimeno sono alquanto raffreddato; ma non me ne lagno; questo male ha il vantaggio di render filosofi: quando si è raffreddati si vorrebbe essere senza *tosse!* c'est quand on est enrhumé qu'on voudrait manquer de Toux!)

Ah! Ah! sempre la barzelletta per ridere!

Ma torno al tuono di gravità. La situazione de' nostri affari è deliziosa:

La brava armata francese non ebbe mai maggiore orgoglio ed avventatezza: profitto di queste disposizioni bellicose per far riparare dai nostri eroici guerrieri le strade che conducono a Sebastopoli.

All'opportunità so anche accordare ai bravi che si sono più distinti dei favori ben proprii a stimolarne il valore e ad eccitarne l'emulazione. A questo fine ho preso al mio servizio uno zuavo che dodici volte ottenne distinta menzione nell'ordine del giorno; tutte le mattine questo bravo mi lustra gli stivali con un coraggio insuperabile.

Sebastopoli infatti più non esiste: vi sono è vero alcuni Russi che fingono volersi sostenere nei forti del Nord, e tirano ancora assai vivamente contro di noi, ma tal cosa è di pura forma, e debito di coscienza; e gli uomini ch'essi ci uccidono sono anch'essi uccisi soltanto *pro forma* e niente più.

In verità non so concepire perchè non ho ancora deciso di farli sloggiare anche da quei forti, ed espellerli dalla Crimea; voi crederete forse ciò avvenga per magnanimità o perchè questa loro residenza non merita l'onore della nostra espugnazione! Ebbene o Sire la cosa non è così; ve ne dò la mia *parola d'onore* la più frrrrranceese, ma ciò accade perchè io non vi ho ancora pensato.

Voi sapete o Sire, che nei trambusti d'una guerra come questa, non si può pensare a tutto!

Nondimeno, appena avrò un pò di tempo, darò una buona lezione a questi barbari malcreati che ci cannoneggiano senza rispetti.

Non so come ciò avvenga, ma in verità questi barbari moscoviti si permettono di forare e guastare l'integrità delle pelli degli alleati: l'azzardo è talvolta capriccioso, ma dimostra una insolita perseveranza nell'eventualità che dirige le palle russe: fareste bene ad indurre Monsignor Sibour a pregare il Cielo onde ci fossero lanciate con minor buon ordine: L'amico Sibour nulla può ricusarvi; ne la Provvidenza può ricusare a questo Santo Arcivescovo ed a voi che ne siete l'eletto questa leggiera soddisfazione.

Infine, tutto va a meraviglia: e se un uomo di lettere come son io, non temesse di ripetersi, vi direi, come vi scrissi altra volta in istile *Corneliano: tout est en bonne voie dans la situation* tutto va bene relativamente; ed altra ancora in istile *Spartano tout marche, tout va bien.*

Ma preferisco variare, e vi dirò questa volta: *Ça boulotte!*

Il che val dire qui ora russi ed alleati si muovono ed agitano in tutti i sensi con marcie e contromarcie.

Tutto vostro-Pélissier.

Signori Ministri

Raccogliete ora i frutti della zizzania che avete lasciata nel campo religioso, e della pubblica istruzione; i vostri predecessori hanno voluto proteggere la corporazione degli *Ignorantelli* affiliazione gesuitica, ed affidargli in molte parti dello Stato Sardo la pubblica istruzione, questo cibo dell'intelletto e del cuore, che forma gli uomini secondo le prime impressioni che lor sono date nella tenera età.

Avete vedute ancora quali sono le loro tendenze? come essi scanzano il nuovo edificio della nostra Società? Leggete il libretto intitolato: *Lecture Cattoliche* ossia *I beni della Chiesa come si rubino, e quali ne siano le conseguenze, con*

*breve appendice sulle vicende particolari del Piemonte; gete questo libretto ch'essi hanno distribuito in premio quest'anno agli allievi del Collegio di Racconigi, affidato loro direzione ed amministrazione e vedrete se sia ora tempo d'essere intolleranti con questa razza di seduttori corruttori dell'intelletto e del cuore, imitando l'antica ghilterra verso gl'Irlandesi.*

Su via coraggio; se un istitutore repubblicano instilla nella mente de' giovani sentimenti repubblicani che fares

## DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 18 ottobre.— La crisi monetaria continua in Francia ed in Inghilterra. La banca di Londra nella seduta del 18 ha deliberato di aumentare nuovamente lo sconto dal 5 1/2 al 6 per 0/0.

### LOGOGRIFO

3 4 5 6 7 8	4 5 6
Con noi sempre ferir puoi.	Sono avverbio di distanza
9 7 8	5 8 9
Vai tu in alto? se' con noi	Dirmi buona cerchi inva
1 2 3 4 5 8 9	1 4 5 6
Provai l'italo valor.	Nera sono in petto umar
5 6 8	1 2 3 4 5 6 7 8 9
Diam vigore ad ogni fior.	California a me dappress
3 6 5 9	Non val più nemmeno un
Fui curiosa, e fui punita.	Ognun pensa fra sè stes
8 4 1 7 8 9	Di trovarmi un luogo apri
Spero ancor d'essere unita.	Paghe grandi esorbitanti
1 3 4 5 8	Per me attirano il meschi
Alti siamo e risplendenti.	E già pare a tutti quant
3 6 5 4 9	D'aver presso un buon dest
Sempre faccio vestimenti.	Come poi mi troveranno?
3 6 7 9	Quel che scrive non lo
In me giuocasi e si danza.	Forse forse da qui a un an
	Qualcheduno lo saprà.

Spiegazione del Logogrifo precedente:

AMO-ORA-AMOR-LAMA-ARMA-MARMO-AMARO-ROMA-ALARA-  
RAMO-LAMARMORA.

### AVVISO ALLE SIGNORE

Avendo fatto acquisto in Francia, con grande riduzione prezzi tutto il fondo di un magazzino di *Seterie, No Scialli*; il proprietario del magazzino francese, *Via mellini 715 al primo piano* metterà in vendita *Lur* il 22 corrente, tutte queste mercanzie al ribasso del per cento.

Vesti di *moirée antique*, tutti i colori di fr. 75 sino fr. 120. — Seta nera alta 3 palmi da fr. 1 il palmo. Vesti di seta liscie, scozzesi da fr. 35 la veste. — *Foula* per vestiti 40 palmi tutta seta a fr. 18 la veste. — 1 abiti detti di fantasia, *popelines*, lana e seta, da fr. 15 sino a fr. 35. — Vesti di *tartan*, scozzesi d'inverno da fr. sino fr. 14.

### SCIALLI E SCIALLINE

200 Scialline di mezza stagione da fr. 18 a fr. 35  
200 Scialline *tartan* d'inverno da fr. 15 sino fr. 35. — Scialli *tartan*, da fr. 10 sino fr. 15. — Scialli e *Scal* Tessuti, *Ternaux*; e *cachemir* garantite tutte lane da fr. sino fr. 550.

Confezioni per Donne mantelli, Talma, Mantiglie, *semanterie*, e Gallons.

NB. Oltre questi articoli saranno venduti, ma solo mattina a mezzogiorno:

Orleans a 34 soldi il palmo, indiane per mobiglie al palmi a 37 soldi il palmo faldetti a fr. 1. 25. — *G Veluches*, *veloute* a fr. 1 50 il gilet. — 5000 *foulard* naso, veri d'india a fr. 2. 50 a fr. 3. 50. — *Foulars* China a fr. 1. 50. — Fazzoletti di tela, a fr. 6 8 12 dozzina, tela per camicie e altri oggetti.

La vendita di questi articoli comincerà lunedì 22 cor

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.